

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 24 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 057 del 20.02.09

Firma dei contratti per 29 nuovi lavoratori stabilizzati

Altri 29 lavoratori a tempo indeterminato. Con la firma dei contratti si è chiusa la fase della stabilizzazione dei lavoratori precari. Il piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 9 ottobre scorso è stato così portato a termine con l'immissione in servizio a tempo indeterminato dal 1 marzo 2009 di questi 29 lavoratori. Precedentemente avevano firmato altri 4 lavoratori assunti dal 1 gennaio 2009 perché avevano completato entro la fine dell'anno le procedure concorsuali. Oggi è toccato agli altri lavoratori che hanno concluso le prove selettive nelle scorse settimane.

La cerimonia, che si è svolta nella "sala verde" dell'assessorato alle Politiche Sociali di via Giordano Bruno, nei locali dell'ex Coreco, si è trasformata in una "festa dell'assunzione" perché per molti lavoratori è arrivato il momento di coronare il sogno di un contratto a tempo indeterminato dopo diversi anni di precariato e di contratti a termine.

A dare il benvenuto ai lavoratori e ad augurare un impegno professionale all'altezza del compito che la Provincia chiede ai nuovi dipendenti sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti. Alla cerimonia erano altresì presenti gli altri assessori della Giunta Provinciale, nonché diversi consiglieri provinciali e i vertici della struttura burocratica il segretario generale Salvatore Piazza, il direttore generale Nitto Rosso e diversi dirigenti. I contratti sono stati firmati dal dirigente del settore "Affari del Personale", Salvatore Mezzasalma.

Nel suo saluto l'assessore al personale Raffaele Monte ha sottolineato il percorso seguito dalla Giunta con la piena condivisione del consiglio provinciale e delle organizzazioni sindacali. "Sulla stabilizzazione non abbiamo trovato alcuna frapposizione perché avevamo scelto un criterio: assunzione a tempo indeterminato per tutti coloro che avevano i requisiti previsti dalle ultime finanziarie. Non volevano fare differenza alcuna tra i lavoratori e oggi alle parole abbiamo fatto seguire i fatti. Dopo aver dato piena attuazione al piano di stabilizzazione, è iniziato il percorso per arrivare al bando dei concorsi pubblici riservati all'esterno e nel contempo avviare le procedure per le progressioni verticali".

"E' una giornata felice - ha sottolineato il presidente Antoci - perché quando si risolve il problema occupazionale di un lavoratore c'è da andar fieri come amministratori. E la Provincia di Ragusa è un ente, forse unico in Sicilia, che ha proceduto alla stabilizzazione di tutti i lavoratori precari che aveva alle proprie dipendenze. Un impegno non secondario ma reso possibile perché abbiamo rispettato il patto di stabilità ed abbiamo un bilancio sano. E di questo siamo orgogliosi come amministratori così come lo siamo oggi per aver consentito ad altri 29 lavoratori di firmare un contratto a tempo indeterminato".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**24 febbraio 2009 ore 12 (Assessorato Territorio e Ambiente, via G. Di Vittorio)
Firma convenzione con Legambiente per il centro di educazione ambientale Infea**

Si procederà martedì 24 febbraio alle ore 12 presso la sede dell'assessorato Territorio ed Ambiente alla firma della convenzione tra la Provincia Regionale di Ragusa e il circolo "il Carrubo" di Legambiente per l'istituzione di un centro di educazione ambientale provinciale sulla scorta della rete Infea (Informazione, formazione educazione ambientale). La Provincia Regionale di Ragusa, in quanto nodo di questa rete "Infea", ha deciso di attivare questa convezione con Legambiente per favorire la crescita della cultura ambientale con la predisposizione di diversi progetti.

(gm)

PROVINCE: RAGUSA; STABILIZZATI 29 LAVORATORI PRECARI

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 23 FEB - Altri 29 lavoratori a tempo indeterminato. Con la firma dei contratti si è chiusa la fase della stabilizzazione dei lavoratori precari. Il piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale di Ragusa nella seduta del 9 ottobre scorso è stato così portato a termine con l'immissione in servizio a tempo indeterminato dal 1 marzo 2009 di questi 29 lavoratori. Precedentemente avevano firmato altri 4 lavoratori assunti dal 1 gennaio 2009 perché avevano completato entro la fine dell'anno le procedure concorsuali. Oggi è toccato agli altri lavoratori che hanno concluso le prove selettive nelle scorse settimane. A dare il benvenuto ai lavoratori sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti. (ANSA).

VIALE DEL FANTE. Il contratto di assunzione a tempo indeterminato è stato firmato ieri e sarà valido dal primo marzo

Alla Provincia non ci sono più precari Stabilizzati ventinove dipendenti

Il piano varato dalla Giunta nello scorso mese di ottobre adesso è stato portato definitivamente a compimento.

Gianni Nicita

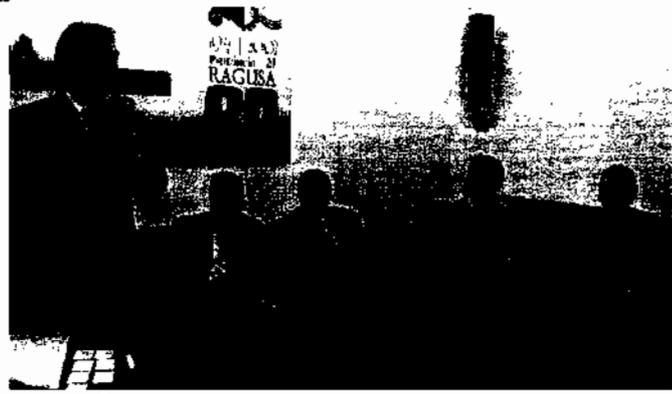
●●● Una festa. Un'autentica festa per i 29 lavoratori precari della Provincia che, firmando un contratto di assunzione a tempo indeterminato, hanno concluso la stagione del precariato. Dal primo marzo saranno a tutti gli effetti dipendenti della Provincia, ieri la firma dei contratti. Così il piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 9 ottobre scorso è stato portato a termine. Precedentemente avevano firmato altri 4 lavoratori assunti dal primo gennaio perché avevano completato entro la fine dell'anno le procedure concorsuali. Una festa cui hanno partecipato tutti gli assessori della Giunta Provinciale, diversi consiglieri provinciali e le figure più alte della struttura burocratica, il segretario generale Salvatore Piazza e il direttore generale Nitto Rosso. I contratti sono stati firmati dal dirigente del settore «Affari del Personale», Salvatore Mezzasalma. Nel suo saluto l'assessore al personale Raffaele Monte ha sottolineato il percorso seguito dalla Giunta con la piena condivisione del consiglio provinciale e delle organizzazioni sindacali. «Sulla stabilizzazione non abbiamo trovato alcuna frapponibilità perché avevamo scelto un criterio: assunzione a tempo indeterminato per tutti coloro che avevano i requisiti previsti

dalle ultime finanziarie. Non volevano fare differenza alcuna tra i lavoratori e oggi alle parole abbiamo fatto seguire i fatti. Non a caso a dare testimonianza del lavoro fatto e del percorso compiuto ci sono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ma il piano varato dalla Giunta in materia di politiche del personale non si esaurisce con la stabilizzazione di questi 33 nuovi lavoratori. Dopo aver dato piena attuazione al piano di stabilizzazione, è iniziato il percorso per arrivare al bando dei concorsi pubblici riservati all'esterno e nel contempo avvia-

●●●
ANTOCI: «SIAMO I PIÙ VIRTUOSI IN TUTTA LA REGIONE»

re le procedure per le progressioni verticali».

«È una giornata felice - ha sottolineato Antoci - perché quando si risolve il problema occupa-



Da sinistra Raffaele Monte, Franco Antoci, Giraldo Carpentieri, Giovanni Occhipinti e Salvo Mella

zionale di un lavoratore c'è da andar fieri come amministratori. E la Provincia di Ragusa è un ente, forse unico in Sicilia, che ha proceduto alla stabilizzazione di tutti i lavoratori precari che aveva alle proprie dipendenze. Sfido chiunque a trovare un ente così virtuoso come la Provincia ha che ha stabilizzato full time tutti i propri precari. Un impegno non secondario ma reso possibile perché abbiamo rispettato il patto di stabilità ed abbiamo un bilancio sano». (*GN*)

CONCORSI. Pronto un avviso di selezione per mobilità esterna Trentanove posti vacanti: dai geometri ai ragionieri

●●● Ma intanto in esecuzione alla deliberazione della giunta provinciale del «Piano Occupazionale 2008/2010-Rideterminazione Dotazione Organica», il dirigente del settore Personale, Salvatore Mezzasalma, ha emanato l'avviso di selezione per mobilità esterna, propeedeutica al bando dei concorsi. Questi i posti da coprire: Funzionario Tecnico Categoria D1 (3 in possesso del profilo di Ingegnere, 1 in possesso del profilo di Architetto e 1 in possesso

del profilo di Geologo), un funzionario statistico Categoria D1, due funzionari Amministrativi Categoria D1, 8 Agenti Polizia Provinciale Categoria C (di cui 4 con assunzione nel 2009 e 4 nel 2010), 5 Geometri Categoria C, 4 Periti Industriali Categoria C, 5 Aggiunti Amministrativi Categoria C, 3 Ragionieri Categoria C, un autista Agente Tecnico Categoria B1, due Operai Categoria B1, 2 Operai Edile Categoria B1 ed un elettricista Categoria B1. Posso-

no partecipare i dipendenti di altre Amministrazioni Pubbliche del Comparto Enti Locali inquadrati nelle categorie e nei profili dei posti sopra elencati. La domanda di ammissione alla presente procedura deve essere redatta, in carta semplice ed indirizzata alla Provincia regionale dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre il 7 marzo. Il bando di selezione è pubblicato nel sito internet della Provincia regionale. (*GN*)

Stabilizzati altri ventinove precari

Provincia regionale. I lavoratori hanno sottoscritto ieri mattina il contratto a tempo indeterminato

La loro lunga attesa è finita ieri mattina. Su un tavolo con un drappo rosso. Qui sopra, in una stanza dei locali provinciali di via Giordano Bruno, risultata eccessivamente angusta per il consistente numero dei presenti, in 29, precari dell'ente di viale del Fante, hanno sottoscritto il contratto che li legherà, a tempo indeterminato, alla Provincia regionale. Una cerimonia molto partecipata tanto che non hanno voluto mancare, oltre al presidente Ap, Franco Antoci, e al presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti, neppure il vicepresidente Ap, Mommio Carpentieri, e gli assessori Salvo Mallia e Giovanni Digiacommo.

A reggere le sorti della cerimonia l'assessore al Personale Raffaele Monte che

ha illustrato, per filo e per segno, come si è arrivati alla concretizzazione delle procedure riguardanti la stabilizzazione dei suddetti precari (tredici dei quali arrivavano dai ranghi degli ex articolisti) e soprattutto ha parlato di una forte volontà politica tesa a determinare la sottoscrizione dei contratti di stabilizzazione. "Un deciso segnale - ha chiarito Monte - che abbiamo voluto lanciare ai nostri dipendenti, di cui ci pregiamo di poter continuare ad ottenere la preziosa collaborazione, ma anche alle loro famiglie, in un periodo, tra l'altro, parecchio delicato dal punto di vista economico, così ci viene fatto rilevare da tutti gli indicatori economici. Siamo soddisfatti, dunque, di essere riusciti a portare a termine

questo percorso per il quale non c'è mai stato alcun tentennamento né da parte dei colleghi della Giunta né per quanto concerne i componenti del Consiglio provinciale che devo, anzi, ringraziare per l'impegno profuso". Soddisfazione è stata espressa pure dai sindacati. "Devo dire che la materia delle stabilizzazioni - afferma Gianni Iacono, componente della segreteria provinciale della Uil - è stata trattata nel modo più adeguato sia dalla Provincia regionale quanto da altri enti territoriali dell'area iblea che hanno avuto a cuore le sorti dei lavoratori e che, soprattutto, non hanno voluto disperdere le professionalità acquisite in tanti anni di servizio".

G. L.



L'IMMANCABILE FOTO RICORDO

Occupazione. Primato dell'ente di viale del fante

Provincia, stabilizzati ventinove precari Una cerimonia con assessori e consiglieri



Ragusa - E' arrivata firma dei contratti e che ha posto fine al lungo percorso di stabilizzazione dei precari. Son 29 coloro che adesso beneficeranno del piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 9 ottobre scorso. Il servizio a tempo indeterminato partirà dal 1 marzo 2009. La cerimonia, che si è svolta nella "sala verde"

dell'assessorato alle Politiche Sociali di via Giordano Bruno, nei locali dell'ex Coreco, si è trasformata in una vera e proprio festa per gli assunti perché per molti lavoratori è arrivato il momento di realizzare il sogno di un contratto a tempo indeterminato dopo diversi anni di precariato e di contratti a termine.

A dare il benvenuto ai lavoratori e ad augurare un impegno professionale all'altezza del compito che la Provincia chiede ai nuovi dipendenti sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti. Alla cerimonia erano altresì presenti gli altri assessori della Giunta Provinciale, nonché diversi consiglieri provinciali e i vertici della struttura burocratica il segretario generale Salvatore Piazza, il direttore generale Nitto Rosso e diversi dirigenti. I contratti sono stati firmati dal dirigente del settore "Affari del Personale", Salvatore Mezzasalma. Nel suo saluto l'assessore al personale Raffaele Monte ha sottolineato il percorso seguito dalla Giunta con la piena condivisione del consiglio provinciale e delle organizzazioni sindacali. "Sulla stabilizzazione non abbiamo trovato alcuna frapposizione perché avevamo scelto un criterio: assunzione a tempo indeterminato per tutti coloro che avevano i requisiti previsti dalle ultime finanziarie. Non volevano fare differenza alcuna tra i lavoratori e oggi alle parole abbiamo fatto seguire i fatti. Dopo aver dato piena attuazione al piano di stabilizzazione, è iniziato il percorso per arrivare al bando dei concorsi pubblici riservati all'esterno e nel contempo avviare le procedure per le progressioni verticali". "E' una giornata felice - ha sottolineato il presidente Antoci - perché quando si risolve il problema occupazionale di un lavoratore c'è da andar fieri come amministratori. E la Provincia di Ragusa è un ente, forse unico in Sicilia, che ha proceduto alla stabilizzazione di tutti i lavoratori precari che aveva alle proprie dipendenze. Un impegno non secondario ma reso possibile perché abbiamo rispettato il patto di stabilità ed abbiamo un bilancio sano. E di questo siamo orgogliosi come amministratori così come lo siamo oggi per aver consentito ad altri 29 lavoratori di firmare un contratto a tempo indeterminato".

Altri 29 precari stabilizzati a tempo indeterminato

Il piano di stabilizzazione approvato dalla giunta provinciale nella seduta del 9 ottobre scorso è stato così portato a termine

Altri 29 lavoratori a tempo indeterminato. Con la firma dei contratti si è chiusa la fase della stabilizzazione dei lavoratori precari. Il piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 9 ottobre scorso è stato così portato a termine con l'immissione in servizio a tempo indeterminato dal 1 marzo 2009 di questi 29 lavoratori. Precedentemente avevano firmato altri 4 lavoratori assunti dal 1 gennaio 2009 perché avevano completato entro la fine dell'anno le procedure concorsuali. Oggi è toccato agli altri lavoratori che hanno concluso le prove selettive nelle scorse settimane.

La cerimonia, che si è svolta nella «sala verde» dell'assessorato alle Politiche Sociali di via Giordano Bruno, nei locali dell'ex Coreco, si è trasformata in una «festa dell'assunzione» perché per molti lavoratori è arrivato il momento di coronare il sogno di un contratto a tempo indeterminato dopo diversi anni di precariato e di contratti a termine.

A dare il benvenuto ai lavoratori e ad augurare un impegno professionale all'altezza del compito che la Provincia chiede ai nuovi dipendenti sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Raffaele Monte e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti. Alla cerimonia erano altresì presenti gli altri assessori della Giunta Provinciale, nonché diversi consiglieri provinciali e i vertici della struttura burocratica il segretario generale Salvatore Piazza, il direttore generale Nitto Rosso e diversi dirigenti. I contratti sono stati firmati dal dirigente del settore «Affari del Personale», Salvatore Mezzasalma. Nel suo saluto l'assessore al personale Raffaele Monte ha sottolineato il percorso seguito dalla Giunta con la piena condivisione del consiglio provinciale e delle organizzazioni sindacali. «Sulla stabilizzazione non abbiamo trovato alcuna frapposizione perché avevamo scelto un criterio: assunzione a tempo indeterminato per tutti coloro che avevano i requisiti previsti dalle ultime finanziarie. Non volevano fare differenza alcuna tra i lavoratori e oggi alle parole abbiamo fatto seguire i fatti. Dopo aver dato piena attuazione al piano di stabilizzazione, è iniziato il percorso per arrivare al bando dei concorsi pubblici riservati all'esterno e nel contempo avviare le procedure per le progressioni verticali».

«E' una giornata felice - ha sottolineato il presidente Antoci - perché quando si risolve il problema occupazionale di un lavoratore c'è da andar fieri come amministratori. E la Provincia di Ragusa è un ente, forse unico in Sicilia, che ha proceduto alla stabilizzazione di tutti i lavoratori precari che aveva alle proprie dipendenze. Un impegno non secondario ma reso possibile perché abbiamo rispettato il patto di stabilità ed abbiamo un bilancio sano. E di questo siamo orgogliosi come amministratori così come lo siamo oggi per aver consentito ad altri 29 lavoratori di firmare un contratto a tempo indeterminato».



PROVINCIA

Stabilizzati 29 precari

FIRMATO ieri il contratto di lavoro dai 29 precari della Provincia per i quali si è concluso l'iter di stabilizzazione. L'assessore al Personale Raffaele Monte ha spiegato che «non c'è stata alcuna frapposizione: l'assunzione riguarda solo quanti avevano i requisiti previsti dalle ultime finanziarie».

POZZALLO. Torna finalmente operativo il natante rimasto fermo in rada per diverso tempo

Convenzione per barca «Ragusa I»

POZZALLO. E' soddisfatto l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Perché per sette anni, dopo essere stata acquistata con grande dispendio economico da parte della Provincia regionale, la barca "Ragusa I" era rimasta ferma in rada. Ora, finalmente, potrà invece essere utilizzata al meglio delle proprie potenzialità. E tutto ciò dopo la sottoscrizione ufficiale dell'intesa tra l'ente di viale del Fante e la Capitaneria di porto di Pozzallo, a cui è stata ceduta in comodato d'uso, per l'utilizzo della barca "Ragusa I". A sottoscrivere l'accordo il presidente Ap, Franco Antoci, assieme al comandante Antonio Donato. C'erano ovviamente anche l'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, ol-

tre al comandante in seconda Michele Maltese che hanno seguito da vicino la trattativa e che hanno espresso la propria soddisfazione per la positiva risoluzione dell'intera vicenda.

"La barca era stata utilizzata qualche volta - ha spiegato Mallia - per ricerche sull'inquinamento. Ma è chiaro che non è stata sfruttata al meglio. Ora che questo percorso si è concluso siamo sicuri di averla affidata in buone mani, quelle della Capitaneria di porto, che ne garantirà il migliore utilizzo per fini che, tra l'altro, sono strettamente connessi a quelli che anche la Provincia persegue. La disponibilità mostrata dalla Capitaneria di porto è stata d'impulso per la migliore realizzazione di una intesa che

è destinata ad essere presa d'esempio anche da altre realtà territoriali siciliane. Abbiamo fatto il possibile perché le procedure potessero essere completate in tempo. Ci riteniamo soddisfatti dei percorsi che sono stati avviati. Mi pare che su questo fronte l'attenzione debba essere massima. Ed in questo senso ci siamo attrezzati, com'era giusto che fosse". E il comandante Donato ha confermato che una iniziativa analoga è stata avviata anche a Trapani. "A questo proposito - ha spiegato il comandante - l'intesa è stata valutata con enorme interesse anche dal nostro comando generale a cui queste sinergie e queste collaborazioni vanno sempre a genio".

G. L.



LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

PROVINCIA REGIONALE. Contenzioso con l'Università

g.l.) I consiglieri provinciali dell'Mpa, Pietro Barrera e Rosario Burgio, hanno rivolto una interrogazione al presidente Ap, Franco Antoci, sul cda del Consorzio universitario ibleo. I due consiglieri, in particolare, chiedono di conoscere "l'effettiva cifra del contenzioso con l'Università di Catania, contenzioso che doveva essere chiuso entro i primi di dicembre 2008, risultando, invece, che ancora oggi vengono versate somme in acconto e che l'Università di Catania nel frattempo ha inviato diffide per il pagamento di quanto dovuto per il nuovo anno accademico".

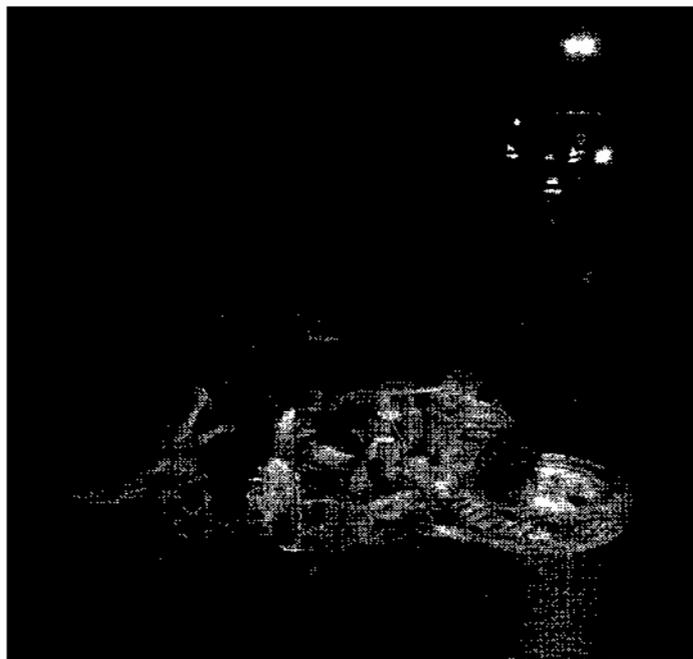
PROVINCIALE 36. Salvatore Ingallinera di 20 anni è stato trasportato in ospedale con il «118»

Marina, con la moto contro il muro Muore un giovane di Santa Croce

Non è escluso che un'auto che viaggiava in senso opposto abbia travolto lo scooter del ragazzo dopo che era già finito per terra.

Salvo Martorana

●●● Ancora sangue sulle strade ragusane. Teatro del nuovo incidente stradale la Provinciale 36 che collega Marina di Ragusa a Santa Croce Camerina. Ieri alle 18,30, per cause in via di accertamento da parte della Polizia provinciale, un ragazzo a bordo di uno scooter Piaggio «Zip», è finito fuori strada all'altezza del chilometro 3+500, appena 100 metri dopo la discoteca «Koala» viaggiando in direzione Santa Croce, ovvero all'inizio della salita. Si tratta di Salvatore Ingallinera di 20 anni, di Santa Croce Camerina. Il ragazzo è deceduto poco prima delle 21. I medici dell'ospedale Civile di Ragusa, dove è stato trasportato con l'ambulanza del 118 in servizio presso la Guardia Medica di Marina, per circa due ore hanno cercato di



Lo scooter dopo l'incidente sulla Provinciale per Santa Croce

strapparli alla morte. Dopo l'impatto nel muro a secco che delimita la careggiata il giovane ha rimediato un violento trauma cranico. Lo scooter si è ridotto in mille pezzi ed i cocci erano sparsi per un raggio di 100 metri dove

si trova anche il casco di protezione. Il ragazzo, che lavorava a Marina di Ragusa, stava rientrando a casa da solo. Probabilmente stava trasportando qualcosa a bordo dello scooter, ma questa circostanza non è stata al mo-

mento confermata dagli uomini diretti dal comandante Raffaele Falconieri. Non trova conferma nemmeno l'ipotesi che dopo l'incidente autonomo il giovane possa essere stato travolto da un autovettura che viaggiava nel senso opposto di marcia. Questa ipotesi, in attesa di riscontri, è ritenuta plausibile viste le condizioni dello scooter: quasi polverizzato. I residenti nella zona affermano che gli incidenti in quel tratto di strada sono numerosi perché la Provinciale non è illuminata e la sede stradale è molto stretta, senza contare che la conformazione dell'arteria, con continui sali e scendi, mette a repentaglio la vita, soprattutto dei centauri ma anche degli automobilisti, che si trovavano spesso difronte auto in fase di sorpasso visibili solo all'ultimo istante quando non è più possibile evitare l'impatto violento. Ieri sulla Provinciale Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina è stata piantata un'altra croce, quella di un giovane camarinense che avrebbe compiuto 20 anni tra qualche mese. (*SM*)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Tortoreto (Te), titolo richiesto: diploma di Ragioneria-Geometra-maturità. Scadenza: 16 marzo 2009. Riapertura termini concorso a 4 posti presso il Comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 12 marzo 2009. Concorso a 2 posti presso l'Ausl Reggio Emilia. Titolo richiesto: licenza media + qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 12 marzo 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Firenze. Titolo richiesto: laurea in Ingegneria-laurea attinente specifica museali. Scadenza: 12 marzo 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ARS. «Sabato ha fatto teatro per presentare la candidatura di La Via»

La riforma della sanità Minardo critica Leontini

●●● «La riforma della sanità ed il piano di rientro sanitario in Sicilia sono una necessità e vanno fatte. È un atto di responsabilità e non è penalizzante per gli utenti». È quanto sostiene l'onorevole Riccardo Minardo dell'Mpa in vista dell'approdo in aula all'Ars del disegno di legge sulla riforma sani-

taria. «Il disegno di legge è serio e tiene conto delle esigenze del territorio e degli utenti ai quali sicuramente non interessa un'azienda ospedaliera in più o in meno ma vogliono efficienza, eccellenza e soprattutto garanzia di una sanità al completo servizio del cittadino. È stato poco serio - dice Mi-

nardo - invece, l'incontro di sabato promosso dall'onorevole Innocenzo Leontini ai Salesiani dove la questione della sanità è servita solo per mascherare un altro fine cioè quello di presentare l'assessore Giovanni La Via alle prossime Europee e per fare un po' di teatro, altro che parlare di sanità che hanno tanto a cuore. Il disegno di rientro dal deficit del Governo del Presidente Lombardo e dell'assessore Russo non solo fa risparmiare ma darà eccellenza». (GN)

Concessa la sospensiva dopo il ricorso della Ses supportato dal Comune: il governo Lombardo invitato a riesaminare il caso

Parco eolico, il Tar sconfessa la Regione

Concessi 60 giorni per un nuovo pronunciamento evitando le enunciazioni di principio

Antonio Ingallina

Punto e a capo. Il parco eolico sul crinale degli Iblei continua ad essere un tormentone. Chi pensava che la delibera della giunta regionale dell'8 ottobre scorso, con cui si bocciava l'impianto ragusano, avesse messo la parola fine a una vicenda che si trascina da anni, ha fatto male i suoi conti. La fattoria eolica viene rimessa in campo dai giudici del Tar di Catania, che hanno accolto il ricorso della Ses (la società che ha presentato il progetto), concedendo la sospensiva.

Al ricorso al Tar ha partecipato, *ad adiuvandum*, il Comune, sconfessando così se stesso. Il sindaco Nello Dipasquale, all'indomani del pronunciamento del governo regionale, aveva messo nero su bianco, su carta intestata di Palazzo dell'Aquila, che «ho avuto modo di confrontarmi con il presidente della Regione al quale ho ribadito il nostro dispiacere, ma anche il rispetto che porteremo alla linea individuata dal governo». Pochi giorni dopo, per rispetto alla coerenza, il Comune ha fatto una scelta opposta: adesione al ricorso della Ses contro il provvedimento della Regione. E meno male che il sindaco aveva

parlato di rispetto del pronunciamento della giunta!

I giudici amministrativi non si sono fermati alla sospensiva, ma hanno anche intimato alla Regione di ripronunciarsi sulla questione entro 60 giorni. Qualora non dovesse farlo, di fatto, il parco eolico potrebbe considerarsi autorizzato. Anche perché il Tar ha inserito nella parte motiva dell'ordinanza una serie di prescrizioni. Prima fra tutte il fatto che deve tenere conto di tutta l'istruttoria complessiva (e quindi anche del totale dei pareri) e del numero (ritenuto «esiguo» dai giudici) dei terminali eolici (43). Inoltre, nell'ordinanza si fa presente che «interessi contrastanti non possono risolversi in una mera enunciazione di principio». Il che sta a significare che la motivazione utilizzata dalla giunta regionale di governo per bocciare l'insediamento eolico non è stata ritenuta esaustiva, ma solo, appunto, un'enunciazione di principio.

Il governo regionale, nel provvedimento dell'8 ottobre, aveva motivato la propria decisione con la mancanza del Piano energetico regionale e con il fatto che «il progetto sarebbe stato in aperto conflitto con la vocazione ruristica della zona». E proprio questo passaggio, per i giudici amministrativi, è generico. Forse sarebbe stato sufficiente aggiungere che il parco eolico ricade in massima parte in un'area sottoposta a vincolo per la realizzazione del progetto «Quattro città e un parco per vive-

re gli iblei». Tutto questo si arguisce, ma nella delibera non c'è riferimento specifico.

Appresa la notizia della sospensiva da parte del Tar, il sindaco Dipasquale si è scatenato, puntando l'indice contro il segretario provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono. Come se non avesse mai detto di accettare, sia pure *oborto collo*, la decisione della Regione, Dipasquale detta al suo ufficio stampa: «Per la terza volta, non la politica ma il Tar ci dà ragione. Tre tribunali non hanno evidenziato quanto veniva addotto come motivazione per non

realizzare l'opera e per tre volte ci hanno dato ragione. Quali sono - si chiede polemico - i valori che portano avanti Iacono e il suo partito, se non quelli della cultura del sospetto? La risposta alle accuse di partigianeria e ostinazione è arrivata con l'accoglimento della sospensiva da parte del Tar. La stessa risposta è stata data a Iacono anche per i Peep. La cultura del sospetto - conclude Dipasquale - è fallimentare ed è ampiamente bocciata dall'opinione pubblica. A lui non toccherà una sorte migliore. E' questione solamente di tempo».



Il sindaco Nello Dipasquale: «Per la terza volta il Tar ci dà ragione su questo tema»

Energia e sviluppo sostenibile

Le rinnovabili rappresentano la sola fonte per risolvere il risanamento ambientale in una logica di sviluppo sostenibile. E' quanto sostengono i consiglieri Asi Salvatore Gariddi e Salvatore Mandarà che si sono rivolti al presidente del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Ragusa, Gianfranco Motta, invitandolo, alla luce del fatto che l'Asi del capoluogo è la sola in Sicilia ad aver previsto un eco parco, ad approntare un progetto di massima, finanziabile fino a 3.000.000 di euro, che contempli, partendo dalla captazione delle radiazioni solari, una struttura che possa generare H2, per alimentare gli insediamenti del comprensorio artigianale.

"Inoltre - afferma i due consiglieri - con la partecipazione della Provincia regionale, del Comune di Ragusa, della Camera di Commercio, ed eventuali partner privati si potrebbe estendere il progetto ad un impianto di teleriscaldamento ad H2, per alimentare le migliaia di caldaie a gasolio che riscaldano i tanti condomini limitrofi in contrada Mugno. Questo è un progetto innovativo, che nulla ha a che vedere, invece, con quanto deciso dal Comune di Ragusa che, anziché guardare avanti con sistemi alternativi di energia, torna indietro ricorrendo al sistema della metanizzazione, impegnando ben 100.000 euro per la realizzazione della rete. Le energie rinnovabili anche nella nostra provincia, in questo grave momento di crisi, possono rappresentare una filiera per creare nuove occupazioni, oltre che migliorare la qualità dell'ambiente e abbassare notevolmente i costi dell'energia e del riscaldamento domestico. Quanto sopra è ampiamente riportato nel Piano energetico ambientale regionale approvato il 3 febbraio scorso dalla Regione che promuove la "Clean technology" o tecnologia pulita nelle industrie, che incentiva particolarmente le fonti rinnovabili diversificate per dare occupazione, per garantire lo sviluppo di un polo di produzione del vettore H2 ed anche le filiere produttive agro-energetiche e bio carburanti e per ridurre drasticamente l'emissione di gas climalteranti".

G. L.

LA FESTA. A Chiaramonte la parata dei carri allegorici con il gustoso contorno delle prelibatezze della cucina locale

Il Carnevale saluta le piazze iblee Si chiude tra sfilate e maschere

● Nel centro montano il finale affidato a un ballo in piazza fino alla mezzanotte

All'oratorio salesiano di Ragusa il tradizionale «Luna Park» organizzato dai giovani del Centro. Anche il vescovo ha portato il saluto ai tanti ragazzi presenti.

**Cettina Divita
Davide Bocchieri**

●●● Si chiude stasera con la sfilata dei gruppi mascherati e dei carri allegorici in gara la spettacolare festa che ha animato per tre giorni Chiaramonte Gulfi. Ieri sera lo staff dell'esperta Associazione "Contrada Muti" ha saputo conquistare con la sua consolidata esperienza i visitatori accorsi. L'appuntamento, infatti, con il prelibato panino farcito con carne suina, ha richiamato i buongustai di sempre per la XXVII edizione della Sagra della Salsiccia. Nel pomeriggio, alle 17, comincerà la gran parata che farà mostra dei travestimenti e delle divertenti strutture allegoriche, capitanate dai tanti ragazzi in maschera impegnati a conquistare la vittoria. I premi verranno assegnati al termine della sfilata. Il finale sarà affidato come sempre al gran ballo in piazza fino al rintocco della mezzanotte.

A Ragusa, centinaia di bambini, domenica mattina, hanno affollato il cortile dell'Oratorio salesiano per il tradizionale Luna Park organizzato dai giovani del Centro. Tante attrazioni: dal gioco del criceto alla corsa dei cavalli. Spazio anche ai giochi di una volta, come quello dei "pigniatiedi". Animatori, giovani e adulti, hanno intrattenuto per oltre tre ore i bambini non solo del quartiere, ma di tutta la città. Sul palco hanno sfilato anche le mascherine: un'ottantina di bambini, alcuni anche di pochi mesi. A dare un saluto anche il vescovo, Paolo Urso, che dal palco ha invitato tutti a vivere la vita con gioia. "Siamo contenti della riusci-

ta del Luna Park e della sfilata - spiegano gli animatori -. Questi due eventi sono ormai una tradizione per la nostra città e siamo contenti di portarli avanti".

(*COV*-DABO*)

COMISO. Re Burlone all'insegna dell'austerità

Per le scuole cittadine giornata indimenticabile

●●● Domenica la sfilata a Pedalino, la "festa delle arance" e la sfilata delle scuole di ballo. Oggi, il Carnevale si sposta a Comiso, con la sfilata delle mascherine e dei gruppi mascherati delle scuole cittadine, dal Viale della Resistenza alla piazza Fonte Diana, la Sagra della Miti-

luggia e delle frittelle (organizzata dalla parrocchia Sant'Antonio). Un carnevale all'insegna dell'austerità, a Comiso, ma con l'occhio attento al divertimento dei più piccoli. E, per la prima volta, negli stand gastronomici, ci saranno anche prodotti per celiaci. (*FC*)

MONTEROSSO ALMO. Migliaia di visitatori

Frittelle e altre specialità per concludere in allegria

●●● Musica, maschere, carri allegorici, mini carri, gruppi mascherati e scherzi hanno caratterizzato la prima giornata del Gran Carnevale Monterossano svoltasi domenica scorsa. Migliaia di persone hanno invaso le vie principali e le tre piazze del piccolo centro montano. Oggi po-

meriggio, alle 16,30, sfilata di sette carri allegorici e di sette gruppi mascherati, con una serata danzante in piazza San Giovanni e con la premiazione dei vincitori. E, poi, le specialità della cucina locale che vanno dalle frittelle alle chiacchiere. (*GIBU*)

GIOVANNI BUCCHIERI

COMUNE. Non si placa il dibattito sulla situazione di emergenza e su possibili soluzioni per uscire da un tunnel dai risvolti allarmanti

Crisi finanziaria, Sinistra democratica: «La città si stringa attorno al sindaco»

● «La fase di ricognizione parla di dati inoppugnabili: 21 milioni di disavanzo del bilancio 2007»

«È necessario un percorso di risanamento virtuoso e condiviso, in primo luogo dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria».

Loredana Modica

●●● Un invito alla città a stringersi attorno al sindaco, Antonello Buscema, per evitare il peggio e per aiutare la città ad uscire da una crisi che non ha precedenti. E' quello che rivolge il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, dopo avere analizzato la situazione finanziaria del comune. "La fase di ricognizione della effettiva situazione finanziaria avviata in questi mesi dall'amministrazione comunale - spiega D'Antona - ci sta consegnando dei dati inoppugnabili: ventuno milioni di disavanzo finanziario del bilancio 2007, dieci milioni di debiti fuori bilancio, riconosciuti e in corso di riconoscimento, una anticipazione di cassa di circa undici milioni, una anticipazione della Regione di cinque milioni e un debito residuo dovuto a mutui presso

la Cassa Depositi e Prestiti per circa trenta milioni. A questo si aggiunge una situazione ormai consolidata data dalla difficoltà di riscuotere i crediti degli anni precedenti (tarsu, acqua, Ici), a fronte di una costante pressione da parte dei fornitori, anche con azioni giudiziarie costose per il pagamento dei debiti accumulati in questi anni e che determina una permanente assenza di liquidità". Secondo il consigliere comunale è possibile uscire dalla crisi, senza passare dalla dichiarazione di dissesto, a condizione che venga raccolto da tutta la città l'invito lanciato dal sindaco su un percorso di risanamento virtuoso e condiviso, in primo luogo dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria, in rappresentanza rispettivamente dei dipendenti diretti e indiretti del comune e di rappresentanza dei fornitori e che ciascuno faccia la sua parte. "All'amministrazione comunale - aggiunge Vito D'Antona - compete insistere sulla predisposizione di un bilancio per l'anno 2009 che sia il primo di una serie di documenti veritieri, prudenti e deci-

si nelle entrate e rigorosi nelle spese, evitando danni sociali ed occupazionali. Al consiglio comunale spetta un compito di sostegno ad una politica di rigore, anche accogliendo in modo aperto e critico proposte che rafforzano tale senso di marcia. Ai parlamentari nazionali e regionali è da tempo richiesta una iniziativa presso il Governo centrale e presso il Governo regionale finalizzata ad interventi straordinari che supportino quei comuni, che si avviano, invertendo la tendenza, verso il risanamento finanziario; in que-

sto senso non è da escludere, dopo i contributi concessi recentemente ai comuni di Roma e di Catania, forme straordinarie di intervento, anche sotto forma di anticipazioni da restituire in tempi lunghi. Ai sindacati viene richiesto, in alternativa a scenari con effetti devastanti connessi ad un eventuale dissesto in termini di licenziamenti e perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori, una particolare, matura e consapevole capacità di individuare e condividere una strategia alternativa al dissesto che sappia coniugare efficienza amministrativa, tensione e rigore nell'incremento delle entrate e nella gestione delle spese, senza alcun contraccolpo negativo sui diritti ormai acquisiti da anni dai dipendenti diretti e indiretti del comune. Modica - conclude il consigliere di Sinistra Democratica - è in un passaggio importante; nessuno può tirarsi indietro di fronte alla necessità di superare un momento di difficoltà e di riprendere con fiducia un cammino di serenità e di sviluppo economico e sociale".

(L.M.)

Modica I titolari delle aziende agricole non versano il tributo comunale

Esenzione della tassa sui rifiuti Un lusso difficile da mantenere

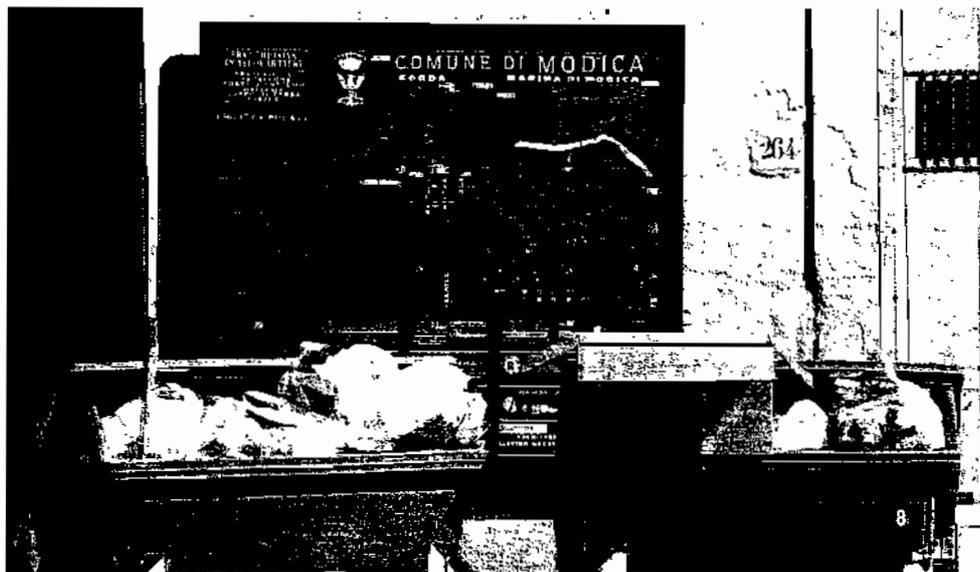
All'Ato un acconto di 100 mila euro, ma sono in arrivo le ingiunzioni

Antonio Di Raimondo
MODICA

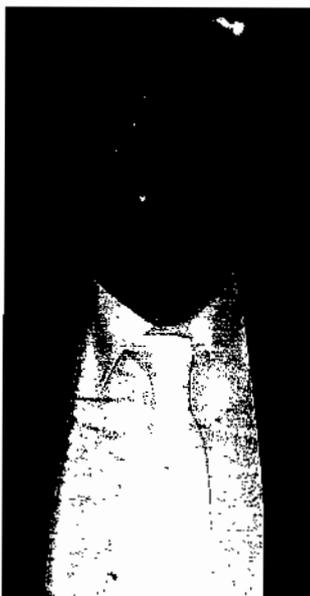
La Tarsu è per molti, ma non per tutti. I "fortunati" che non pagano sono alcuni titolari delle aziende agricole ubicate sul territorio comunale (il 40 per cento della popolazione modicana risiede nelle contrade rurali). A fronte di un aumento "corposo" della tassa sui rifiuti solidi urbani, ci sono almeno un mezzo migliaio di contribuenti che aggirano la legge proposta dall'allora senatore Riccardo Minardo e approvata nell'agosto 1996 dal Senato. Il consiglio comunale recepì quella legge, esentando dal pagamento i titolari di quelle aziende agricole presenti nell'agro modicano e che non conferiscono i rifiuti nei cassonetti.

Peccato che, col tempo, qualcuno ha cominciato ad annettere alle aziende anche le abitazioni private, coperte dal servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, continuando a non scuire neanche un centesimo. Il costo complessivo del servizio, lievitato in questi ultimi due anni in maniera considerevole a causa del conferimento dei rifiuti in discariche lontane dal territorio, vedi pozzo Boilente a Vittoria, è stato caricato tutto sulle spalle dei modicani. Ma non di tutti. In altre parole, i contribuenti in regola pagano ogni anno la Tarsu anche per quanti abitano nelle campagne, o perlomeno per la maggior parte di essi.

Contattato telefonicamente, Riccardo Minardo difende la bontà della sua legge, non escludendo casi del genere, di cui non si sente affatto responsabile.



A Modica parte della popolazione non paga la tassa sui rifiuti



Gianni Vindigni

«La legge - dichiara Minardo - si proponeva di venire incontro ai titolari di quelle aziende che non utilizzano il servizio di raccolta dei rifiuti o che non sono servite affatto. Se poi qualcuno ha approfittato di questa circostanza - conclude Minardo - non potevo di certo prevederlo».

Il Comune ha, intanto, informato l'Ato che quanto prima verserà 100 mila euro. Una manifestazione di buona volontà che, comunque, non scongiura del tutto il commissariamento del comune (nella stessa situazione anche Pozzallo che versa un acconto di 60 mila euro). Le richieste inoltrate la scorsa settimana dal presidente di Ato ambiente, Giovanni Vindigni, sono già sulle scrivanie dei competenti uffici palermitani dell'Agenzia delle acque e dei ri-

futi, da cui giungeranno i commissari. Questi ultimi dovranno prendere visione delle rispettive situazioni debitorie dei comuni nei confronti dell'Ato ambiente, stilando dei piani di rientro ai quali gli enti dovranno attenersi. L'amministrazione auspica che i commissari tengano conto della crisi che sta stritolando un po' tutti i comuni, in particolare Modica, da tempo sull'orlo del dissesto finanziario.

Assieme ai commissari, sono in arrivo anche parecchi decreti ingiuntivi per le insolvenze con l'Ato ambiente. Una sorta di paradosso, soprattutto se si pensa che i cittadini versano regolarmente al Comune la tassa sui rifiuti. Risorse che, però, non giungono all'Ato, inghiottite da quell'enorme buco nero che è il deficit accumulato da palazzo San Domenico.

Cronaca di Modica

IL CASO. Protestano i quattordici dipendenti della Coop «Saturno» che hanno curato il servizio

Refezione scolastica «esterna» I lavoratori: posti a rischio

Oggi la gara di appalto che dovrà portare ad un nuovo metodo di gestione voluto dall'amministrazione comunale per ottenere un risparmio.

Concetta Bonini

●●● Temono di perdere il posto di lavoro e sono delusi, arrabbiati, ma soprattutto preoccupati: sono i quattordici dipendenti della cooperativa «Saturno», che fino ad oggi ha gestito il servizio di refezione scolastica per le scuole dell'obbligo modicane. Proprio stamattina però sarà espletata la gara d'appalto per l'esternalizzazione del servizio stesso, così come ha annunciato l'Amministrazione la scorsa settimana. La ditta che risulterà vincitrice dall'apertura delle buste, già prevista per domani mattina, inizierà ad occuparsi della refezione scolastica dal prossimo 9 Marzo. Ma da diversi giorni ormai i dipendenti della cooperativa Saturno stanno protestando contro questa decisione: "Anche se si otterrà una riduzione dei costi nella gestione del servizio, non è sulle



Da sinistra: Giovanni Guarrasi, Maria Grazia Di Franco, Maria Caccamo, Pietro Spadola

PARLA L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE «Livelli occupazionali garantiti»

●●● Nonostante le critiche che piovono da più parti e nonostante la protesta dei lavoratori della Saturno, sull'esternalizzazione del servizio di refezione scolastica l'Amministrazione Comunale va avanti per la propria strada continuando a sostenere le ragioni di una scelta che, a detta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Antonio Calabrese, garantirà la qualità dei pasti offerti ai bambini e una riduzione dei costi per l'Ente. "Quella dei dipendenti della Saturno è una polemica infondata — spiega Calabrese — perché abbiamo già previsto che tutti i lavoratori dovranno essere mantenuti al loro posto e dovranno continuare a fare quello che hanno fatto fino ad ora, ovvero cucinare le pietanze destinate ai bambini, anche se magari saranno costretti a cambiare la sede del loro posto lavoro, solo perché le nostre cucine saranno chiuse e i pasti saranno confezionati dalla ditta che



L'assessore Antonio Calabrese

vincerà la gara. In ogni caso — continua Calabrese — queste quattordici persone non avevano un rapporto di lavoro vincolante nemmeno con la ditta Saturno, che li ha licenziati al termine dello scorso anno scolastico e riassunti per il nuovo anno. Dunque per loro non cambierà nulla. Per quanto riguarda i comunali — conclude Calabrese — saranno tutti ricollocati in funzione della loro categoria di appartenenza". (108)

rassicurare questi quattordici dipendenti rispetto al timore di perdere definitivamente il lavoro, non basta il fatto che il bando pubblicato dall'Amministrazione imponga alla ditta aggiudicatrice di reintegrarli nel servizio: "L'intenzione dell'assessore Antonio Calabrese — spiegano ancora i dipendenti della Saturno — è quella di ridurre i costi chiudendo le cucine. Quindi, se i pasti verranno prodotti altrove dalla ditta che vincerà l'appalto, non capiamo quali dovrebbero essere le mansioni che noi dovremmo andare a svolgere. Non capiamo nemmeno cosa dovrebbero andare a fare i dipendenti comunali, che sono circa una decina, che attualmente si affiancano al nostro lavoro e che ora potranno solo andare a infoltire la schiera dei fannulloni". In realtà il timore dei dipendenti è quello di restare esclusi dal circuito lavorativo, dato che per il prossimo anno scolastico sarà celebrata una nuova gara e non è detto che la ditta che andrà a gestire il servizio tornerà a reintegrare in organico queste quattordici persone. (108)

LA RIDUZIONE DEI COSTI? NON PUÒ ESSERE FATTA A NOSTRE SPESE»

nostre spalle — spiegano — che l'Amministrazione potrà risolvere i problemi finanziari del Comune. Anzi noi siamo proprio quelli che ci siamo già sacrificati: a novembre scorso, insieme all'Assessore e ai rappresentanti dei sindacati, abbiamo trovato un accordo per venire incontro alle esigenze dell'Ente e abbiamo ottenuto di ridurre da sette e mezzo a quattro le nostre ore di lavoro giornaliere. Questo ovviamente ha già comportato una riduzione del nostro stipendio, anche se non percepiamo un euro dallo scorso mese di maggio e nonostante questo abbiamo garantito il servizio tutti i giorni regolarmente". Per

L'INIZIATIVA

«Scicli paese albergo» progetto per il turismo

Parte da Scicli un'iniziativa turistica che presto sarà allargata ai territori dell'intero Val di Noto. L'Associazione "Soggiornare in... Scicli", operante da qualche tempo in provincia di Ragusa nello sviluppo del settore turistico, comunica l'avvio di un progetto di sviluppo. "La recente flessione delle presenze turistiche ci ha spinto a fare una seria riflessione sulle cause della crisi e sulle possibili soluzioni in grado di far fronte alla "sfida" che gli operatori del settore turistico saranno costretti ad affrontare nei prossimi anni - spiega Bartolo Rivillito -. L'operatività che ci distingue da altri gruppi organizzati, ci ha spinto a rivolgerci a professionisti in grado di suggerirci percorsi di lavoro praticabili.

E' nato in questo modo il progetto "Scicli paese albergo" che consiste in una struttura ricettiva unitaria le cui componenti sono dislocate in immobili diversi. Il cuore di "Scicli Paese Albergo" è lo spazio adibito a fungere da reception. Ci si occuperà dell'accoglienza, della promozione e delle prenotazioni delle abitazioni (mediante un portale internet dedicato). I proprietari si occuperanno della gestione del cliente. Al fine di realizzare alcune delle iniziative previste dal progetto, si ricorrerà ad alcuni strumenti offerti da Invitalia (ex Sviluppo Italia)". Per aderire al progetto ci si può rivolgere all'Urp del Comune di Scicli entro il 15 marzo.

G. S.

ACATE. Nominato un nuovo assessore

s.c.) Giovanni Iacono, espressione del PDL è il nuovo assessore ai Lavori Pubblici in sostituzione del dimissionario Salvatore Guccione, designato a suo tempo da FI. Il sindaco, Giovanni Caruso, tenendo fede con fermezza a quanto anticipato in un recente comunicato stampa lo ha nominato lunedì mattina chiudendo uno spinoso problema intriso di polemiche che andava avanti già da parecchio. Una proroga della nomina era stata richiesta ufficialmente dal commissario del Circolo locale di AN, Salvatore Minardi, dai consiglieri comunali Ciriaco, Denaro e Di Martino e dai due assessori finiani, Menza e Salemi. "Dopo aver appreso con rammarico le scelte dichiarate dal sindaco - si legge nel documento - ritenute frutto di uno stato emozionale e da pressioni politiche unilaterali che porrebbero An ancora una volta in disagio", i firmatari della nota invitavano il primo cittadino, "a ritrovare soluzioni eque e condivisibili tra le parti presenti nella maggioranza, con il coinvolgimento del tavolo provinciale". Venerdì, infatti, il primo cittadino, stanco di attendere le decisioni che tardavano ad arrivare da parte di, Fi ed An, sulla designazione del successore di Guccione, con un comunicato stampa aveva lanciato un vero e proprio ultimatum, anche se ufficialmente tale non lo definisce, agli alleati di governo preannunciando nella nota che, in caso di ulteriori indecisioni avrebbe provveduto lunedì mattina, al conferimento della delega di assessore, alla persona indicata dal gruppo che la deteneva.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Chiusa indagine della Corte dei conti, in 6 anni indennità quasi raddoppiate, eludendo spesso leggi e contratti collettivi

Province, valutazioni fai-da-te e i superpremi dei dirigenti lievitano

A Palermo l'aumento è stato del 59,50%. Più di tutti ha speso la Provincia di Catania. La Provincia di Caltanissetta l'unica cui non sono stati mossi rilievi.

PALERMO

●●● I soldi stanziati dalle nove Province per i premi di rendimento e le indennità di posizione ai dirigenti sono aumentati mediamente del 90% fra il '99 e il 2005. Gli amministratori hanno allargato i cordoni della spesa nella maggior parte dei casi senza rispettare i paletti fissati da leggi e contratti collettivi. E, soprattutto, la maggior parte delle Province siciliane ha concesso premi e indennità senza una reale valutazione dei risultati raggiunti: a volte anche sulla base di autovalutazioni degli interessa-

ti. È la sintesi di una delibera con cui la sezione di controllo della Corte dei conti - presieduta da Maurizio Meloni - ha chiuso l'indagine sulla gestione del personale nelle Province siciliane prendendo in esame gli anni '99-2005.

L'indagine è stata condotta dal magistrato Francesco Targia. E ha fatto emergere cifre rilevanti sul costo di premi e indennità: il record è della Provincia di

Agrigento, che è passata da una spesa annua 180 mila euro nel '98 a una di 869 mila nel 2005 (l'aumento è pari al 383%). A Palermo l'aumento è stato del 59,50%: si è passati da una spesa di un milione e 30 mila euro a una di 1.642.916. Più di tutti ha speso la Provincia di Catania che nel 2005 ha toccato il milione e 814 mila euro e che nel 1998 era ferma a 1.292.310 euro.

I magistrati contabili si sono soffermati soprattutto sulla valutazione del rendimento dei dirigenti che hanno percepito i premi: «In quattro enti su 9 nell'intero periodo preso in esame - scrive Francesco Targia nella delibe-

●●●
**AGRIGENTO HA
IL RECORD: +383%
INVIATI GLI ATTI
ALLA PROCURA**

ra - non sono stati preventivamente definiti gli obiettivi e i loro indicatori. Ciò nonostante in alcuni casi si è proceduto ugualmente all'erogazione sulla base di schede di autovalutazione redatte dai dirigenti e/o dagli amministratori». Le quattro Provin-



Maurizio Meloni, presidente della sezione di controllo della Corte dei conti

ce in questione sono Agrigento, Catania, Enna e Siracusa. Ma anche nelle altre i magistrati hanno rilevato criticità: a Messina nessun obiettivo è stato fissato fino al 2003 e la procedura è stata perfezionata solo nel 2005, a Palermo i paletti sono stati fissati solo

nel 2003. A Ragusa le valutazioni sono state fatte sulla base dei Peg (particolari progetti) che la Corte ha comunque ritenuto insufficienti. La Provincia di Trapani avrebbe presentato dati incompleti. Mentre l'unica su cui non sono stati mossi rilievi è

quella di Caltanissetta.

Per questi motivi, secondo la delibera della Corte dei conti, i premi sono poi stati erogati in molti casi in parti uguali, senza la necessaria gradazione. In altri casi «la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è stata fatta solo a distanza di diversi anni».

Secondo la delibera firmata da Francesco Targia in alcuni casi l'aumento delle somme stanziata per premi e indennità di posizione è irregolare: nel caso di Messina - per citare un esempio - l'aumento è avvenuto «pur risultando l'ente in condizione di deficit strutturale». Nel caso della Provincia di Palermo l'aumento del fondo «non è supportato da adeguata motivazione» perché «non risulta dimostrato l'incremento del grado di responsabilità e della capacità gestionale della dirigenza». Secondo i magistrati contabili «le ragioni del preoccupante trend di spesa possono essere rinvenute esclusivamente nella scelte delle amministrazioni di destinare alle indennità dirigenziali risorse significative in adesione alle pressanti richieste dei sindacati». La relazione è stata inviata dalla sezione di Controllo alla Procura della Corte dei conti che dovrà valutare se sussistono ipotesi di danno erariale. **GA. P.**

IERI L'INCONTRO PER PREPARARE IL DIALOGO CON LA COMPONENTE CHE FA CAPO A MICCICHÈ Alfano a Palermo, riunione informale con gli amici di Fi

LILLO MICELI

PALERMO. Una riunione informale, tra amici, quella che si è svolta ieri mattina a casa del senatore Carlo Vizzini. C'erano, tra gli altri, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il presidente dell'Ars Francesco Cascio, l'assessore alla Famiglia Francesco Scoma, il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, l'on. Dore Misuraca, il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione e rappresentanti istituzionali. Più che una riunione di corrente, è stato un vertice per stabilire come interloquire con la componente che fa capo al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianfranco Micciché, che insieme con Alfano, come stabilito da Silvio Berlusconi, dovranno traghettare Forza Italia siciliana verso il Pdl.

Il tandem Alfano-Micciché, anche se l'incarico è a tempo, dovrà gestire le candidature per le

elezioni europee e per le amministrative del prossimo mese di giugno. In Sicilia si voterà in una quarantina di comuni: unico capoluogo di provincia in cui si andrà alle urne è Caltanissetta. Su questo fronte, insomma, non si annunciano particolari problemi, specialmente se l'Udc confermerà la scelta di correre con propri candidati.

Non saranno rose e fiori, invece, sul fronte della politica regionale per Alfano e Micciché che si vedranno nei prossimi giorni a Roma. Silvio Berlusconi ha affidato ad essi il compito di riportare la tranquillità nei rapporti fra il centrodestra e il presidente della Regione, Lombardo, alleato nei confronti del quale il premier ha mostrato parecchie attenzioni, invitandolo a cena a Palazzo Grazioli, insieme con tutta la rappresentanza parlamentare e governativa dell'Mpa.

Lombardo, nel corso del vertice di maggio-

ranza che si è svolto a Roma la scorsa settimana, ha assunto l'impegno di predisporre un emendamento sul disegno di legge per il riordino del sistema sanitario regionale ed uno sulla riforma degli Ato rifiuti. Contestualmente, ha chiesto che Pdl e Udc ritirassero la mozione di censura presentata all'Ars nei confronti dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, dopo avere firmato una circolare che vieta ai dirigenti del suo assessorato di «intrattenere rapporti con organi politici». Innocenzo Leontini (Pdl) e Rudy Maira (Udc), hanno ribadito anche ieri di essere disposti a fare un passo indietro, ma a condizione che Russo ritiri la sua circolare.

Sul piano delle schermaglie ufficiali, insomma, non sembra sia cambiato nulla rispetto alle settimane precedenti. Ma non è così. Le diplomazie sono al lavoro con grande discrezione. Il presidente della Regione, continua a mantenere, anche lui, una posizione piuttosto rigi-

da: «Prima aspettiamo che cominci il dibattito in Aula e, poi, parleremo dell'emendamento». Lombardo, evidentemente, attende di capire le mosse dei suoi alleati-avversari, avendo la certezza di potere contare sull'appoggio di Micciché che da «ribelle» è diventato co-coordinatore regionale di Forza Italia.

Alfano e Micciché, nelle prossime ore, dovranno dare fondo a tutte le loro capacità diplomatiche per riportare l'armonia all'interno della maggioranza e tra questa e il presidente della Regione, Lombardo. La missione affidata loro da Berlusconi deve essere portata in porto. Cioè, fare ripartire la macchina legislativa e amministrativa regionale. Al di là delle «divergenze» sulla sanità e sugli Ato rifiuti, come ha sottolineato più volte il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, occorre adottare tutte le iniziative possibili per fronteggiare la crisi economica.

Sicilia, è crisi nera: aziende in ginocchio E nel commercio chiusure a valanga

● Dati di Confcommercio e Cna: nel 2008 un tracollo

Secondo le organizzazioni di categoria a rischio ci sono 65 mila posti di lavoro. Crollo degli appalti pubblici e nel tessile. «Serve la cassa integrazione».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Per la prima volta dal dopoguerra a oggi le chiusure di piccoli e medi esercizi commerciali siciliani sono state più delle aperture di nuove attività. E in questo inizio di 2009 si stanno verificando cali rilevanti di commesse e ordinativi che stanno mettendo in ginocchio le piccole e medie imprese dei settori edile e tessile. È la fotografia scattata dalle principali associazioni di categoria sullo stato di salute del settore imprenditoriale in Sicilia: uno scatto che segnala come la crisi, dopo aver coinvolto i macrosistemi finanziari, sta ora colpendo il cuore pulsante dell'economia isolana, le «pmi».

Nei giorni scorsi era emerso il dato dei posti di lavoro a rischio: 15 mila secondo stime di Confcommercio nel settore dei servizi, dell'abbigliamento e del turismo, 50 mila secondo la Cna nei settori edile e dell'artigianato.

Ieri Confcommercio ha diffuso un altro dato negativo: nel 2008 le attività chiuse sono state 11.672 a fronte di 6.854 nuovi esercizi commerciali. I più colpiti sono stati i piccoli esercizi commerciali ma 1.023 delle chiusure regi-

strate riguardano ristoranti e alberghi. «Non era mai accaduto - ha illustrato il presidente Pietro Agen - che le chiusure di esercizi commerciali fossero più delle aperture. Il dato del 2008 (ne leggete il dettaglio accanto, ndr) è ancora più preoccupante perché riguarda tutte le province e tutte le città e perché è più acuto nel Catanese, dove il tessuto imprenditoriale sembrava più forte e ricco. Il trend si sta inoltre aggravando in

PIÙ IN DIFFICOLTÀ PICCOLI ESERCIZI, RISTORANTI E ALBERGHI

questi primi mesi del 2009». Va detto che Confindustria ha precisato che la chiusura di una attività avvenuta nel 2008 è frutto normalmente di difficoltà che vanno più indietro nel tempo rispetto all'inizio della crisi internazionale.

Ma la Cna ha allargato l'analisi ad altri settori siciliani. Il segretario Mario Filippello ha fatto qualche conto: «Delle imprese che hanno chiuso, almeno 600 sono artigiane. Ma la cosa più preoccupante è che il tessuto economico siciliano è composto per lo più da circa 200 mila piccole e medie imprese, che oggi sono quelle che stanno soffrendo di più». Filippel-

lo ha citato altri dati: «Nel settore dell'edilizia si sono praticamente fermati i lavori pubblici, che a fine 2008 hanno fatto registrare un -60%. E questo ha già portato in Sicilia a circa 4 mila domande di attivazione di cassa integrazione». Più dura la situazione del settore tessile: «Nei poli di Enna, Bronte e dei Nebrodi - ha concluso Filippello - ci sono aziende che fino a qualche mese fa facevano anche seimila capi al giorno per le grandi griffe e ora sono scesi a mille al giorno. Sono già crollati gli ordinativi. E c'è di più, da qualche settimana le griffe che commissionavano la realizzazione industriale dei capi hanno ridotto del 30% la remunerazione a capo».

Sia Confcommercio che gli artigiani hanno chiesto l'intervento del governo. Agen ha proposto di impegnare il personale che perderà il posto per la chiusura delle aziende in progetti di formazione (retribuiti): una volta riqualificato, verrebbe reimpiegato a crisi superata. Cna, Casartigiani, Claai, Confartigianato e Cgil, Cisl e Uil hanno invece chiesto alla Regione di inserire una norma in Finanziaria che permetta di estendere alle piccole imprese la possibilità di mandare il personale in cassa integrazione: «Serve - ha spiegato Filippello - una norma dell'Ars e anche che la Regione si attivi per partecipare a un fondo nazionale che sfrutterà i soldi europei del Fse per finanziare gli ammortizzatori sociali».

COSÌ NEL 2008

Provincia	Negozii		Ristoranti e alberghi	
	2007	2008	2007	2008
AG	869	652	122	85
CL	1.048	371	51	47
CT	3.139	1.384	221	82
EN	290	206	39	37
ME	1.302	734	134	102
PA	2.034	1.348	162	130
RG	645	485	74	41
SR	736	481	95	90
TP	886	525	125	54
TOTALE	10.649	6.186	1.023	668

SALDO CHIUSURE Negozi, alberghi e ristoranti **11.672**

Fonte: Confcommercio e Cna, dati aggiornati al 31 dicembre 2008

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro ha detto sì all'esenzione per i ministeri. E l'istruzione è pronta a estenderla alle scuole

Brunetta fa lo sconto sulle visite

Si può non controllare chi si assenta dopo un intervento

DI ANTIMO DI GERONIMO

Le assenze per malattia successive a un ricovero ospedaliero sono esenti dalla visita fiscale. Lo sconto alle scuole è al vaglio dei dirigenti del ministero dell'Istruzione, dopo una pronuncia in tal senso del dipartimento della funzione pubblica (53/2008). Il parere del dicastero guidato da Renato Brunetta riguarda infatti il comparto ministeri. Ma secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, viale Trastevere sarebbe sul punto di farlo proprio per il settore scuola. E sarebbe una boccata di ossigeno per le scuole. Che non hanno i soldi per pagare la parcella dei medici fiscali. Un onere aggiuntivo che è scaturito da una sentenza della I sezione civile della Corte di cassazione (13992 del 28 maggio 2008) secondo la quale le visite fiscali devono pagarle i datori di lavoro.

Senza distinzioni tra privati e pubblica amministrazione. Dopo questa pronuncia, quindi, molte Asl hanno presentato il conto alle scuole. E ciò ha messo in difficoltà le istituzioni scolastiche, da sempre alle prese con le ristrettezze di bilancio. Tanto più che i dirigenti scolastici sono presi tra due fuochi. Da una parte il decreto Brunetta, che impone l'invio della visita fiscale anche per le assenze per malattia di un solo giorno e dall'altra l'assenza di fondi specifici. L'amministrazione centrale, infatti, non ha previsto alcuna copertura finanziaria per questi nuovi oneri. E quindi le scuole sono costrette a farvi fronte con le poche risorse che hanno a disposizione. Nel frattempo, in assenza di indicazioni dal ministero, alcuni uffici periferici hanno inviato direttive alle scuole. Direttive, peraltro, non univoche. L'ufficio scolastico di Milano, ai primi di dicembre (34432/2008) ha invitato i dirigenti scolastici a rispettare la normativa e ad inviare le visite fiscali. Ma tra le righe ha spiegato che se le scuole non hanno i soldi per pagarle, possono astenersene. Tenendo presente, però, che le maggiori spese per le visite fiscali potrebbero essere compensate da un minor numero

di assenze. L'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, peraltro, era intervenuto sulla questione ancora prima di Milano (377 dell'11 novembre scorso). Ma si ora ben guardato dall'entrare nel merito della questione. La nota della direzione torinese si limita, infatti, a dire che la sentenza della Cassazione non è una norma, ma una decisione che vale solo per le parti in causa. E quindi fino a quando l'amministrazione centrale non si decide a recepirla non cambia niente. Resta il fatto, però, che se le scuole non dovessero pagare il conto delle Asl, l'amministrazione sanitaria avrebbe gioco facile ad ottenere il dovuto tramite l'esecuzione forzata.

Tanto più che, come dice la stessa direzione, la Cassazione è il massimo organo della magistratura e pertanto autorevole fonte di riferimento per gli altri gradi della magistratura giurisdizionale. Infine, ultima in ordine di arrivo, la pronuncia dell'ufficio scolastico provinciale di Mantova, che il 16 gennaio scorso (Prot. 112/A2a)

ha risposto ai quesiti delle scuole riportando una nota dell'Asl della stessa città, che riporta il tariffario delle visite fissato dall'Inps, che nel frattempo ha au-

mentato i prezzi. In più è di questi giorni la notizia di una sentenza del Consiglio di stato (5690/2008, V sezione) con la quale è stato rigettato un ricorso dell'amministrazione scolastica contro un delibera della regione Toscana, che pone in capo alle scuole gli oneri delle visite fiscali. A questo proposito i giudici amministrativi hanno chiarito che all'assenza per malattia segue un vero e proprio procedimento, diretto a verificare la regolarità dell'assenza dal lavoro. La prestazione richiesta all'azienda sanitaria, dunque, si risolve in un adempimento procedimentale diretto alla verifica dei presupposti dell'assenza del dipendente dal posto di lavoro. Nel frattempo la questione è approdata in parlamento con un'interrogazione (3-00444, Adamo Garavaglia e Rusconi) alla quale il governo ha risposto il 5 febbraio scorso informando l'assemblea che la questione è ancora al vaglio del ministero dell'economia.



Welfare. Almeno 200mila verifiche su due milioni e 600mila trattamenti

Pronto il piano dell'Inps contro i falsi invalidi

**Sono interessati
titolari di assegni
con handicap
inferiore al 100%**

**Maria Carla De Cesari
Giuseppe Rodà**

■ Sulla carta il piano dell'Inps per scovare i falsi invalidi è pronto. Quest'anno sono previste almeno 200mila verifiche, come preannunciato dal Dl 112/08 (legge 133), per tentare di riprendere il controllo sugli assegni di invalidità civile - 2.648.258 trattamenti complessivi - che in molti casi funzionano da "perverso" ammortizzatore sociale.

Per le verifiche è stato selezionato un campione più ampio, con 400mila nominativi: si è in particolare tenuto conto dell'incidenza dei titolari delle prestazioni rispetto alla popolazione residente nelle varie aree territo-

riali. Sono interessati i titolari di assegno di invalidità (coloro che hanno un "handicap" inferiore al 100%); sono invece esclusi i minorenni, gli over 65 che hanno prestazioni assistenziali sostitutive, e chi è portatore di gravi patologie e menomazioni (definite dal decreto interministeriale del 2 agosto 2007). Fuori dal piano le Province di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta.

I controlli sono affidati alla struttura medica dell'Inps. In particolare alla Cms, la Commissione medica superiore, spetterà impartire «orientamenti per omogeneizzare i comportamenti procedurali e valutativi medico legali», afferma l'Inps nella circolare 26. Gli accertamenti saranno a carico di commissioni mediche territoriali, formate da un medico interno dell'Istituto e due esterni, il cui elenco dovrà essere stilato nelle prossime settimane. Il 3 marzo i direttori regionali e provinciali dell'Istituto di previdenza terranno la prima riunione operativa.

Per partire con i controlli, a

questo punto, manca la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto del Lavoro e dell'Economia, firmato il 29 gennaio e registrato dalla Corte dei conti il 18 febbraio. Il decreto, infatti, individua i criteri per selezionare il campione da verificare, le modalità dei controlli e le forme di collaborazione tra l'Istituto di previdenza e il ministero dell'Economia e delle finanze (per l'accesso alle banche dati per i riscontri reddituali) e le Asl (per l'invio della documentazione sanitaria rispetto alle persone soggette ad accertamento).

Con la pubblicazione del decreto ci saranno 60 giorni per perfezionare gli accordi tra ministero dell'Economia e Inps per l'interrogazione delle banche dati fiscali, anche se l'Istituto di previdenza continuerà a richiedere, ogni anno, il riepilogo della situazione reddituale. Anzi il piano straordinario sarà l'occasione per riscontrare i dati 2005, 2006 e 2007. Nel caso in cui i beneficiari degli assegni risultino aver superato i limiti

di reddito (4.382,43 euro nel 2009) la revoca del trattamento sarà efficace dal 1° gennaio successivo. Entro 60 giorni dovrà essere siglata una convenzione tra Inps e Motorizzazione civile per lo scambio, sempre in via telematica, delle informazioni utili a individuare i titolari di assegni e di patente di guida, per scoprire eventuali situazioni di incompatibilità. Soprattutto sarà la pubblicazione del decreto in «Gazzetta» ad abilitare l'Inps a chiedere alle Asl i "fascicoli" rispetto alle persone selezionate. Per facilitare lo scambio di informazioni, i protocolli, su base regionale, dovranno essere conclusi entro 30 giorni.

La convocazione dell'invalido per la visita dovrà avvenire, da parte dell'Inps, almeno 30 giorni prima dell'appuntamento. L'invalido potrà anche richiedere la visita a domicilio. In mancanza dei requisiti sanitari e/o reddituali l'Inps revoccherà il trattamento. Intanto, ieri il Tribunale di Napoli ha condannato 97 imputati per truffa ai danni dell'Inps.

È arrivata davanti alla Corte costituzionale la causa intentata da un collaboratore scolastico

Congedi anche ai figli dei disabili

La Consulta: la legge sulla tutela della maternità va estesa

DI MARIO D'ADAMO

Anche il figlio della persona disabile, che egli assiste e con cui è convivente, ha diritto al congedo retribuito fino a due anni. E il congedo previsto dall'art. 42, quinto comma, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151) ed era finora precluso.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una recente sentenza (la n. 19 del 26 gennaio scorso), che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma in questione, nella parte in cui non prevede l'attribuzione del diritto al congedo anche ai figli che assistono genitori conviventi in situazione di disabilità grave ed in assenza di altri soggetti legittimati a prendersene cura. Ancora una volta la Corte costituzionale, utilizzando il suo potere creativo, è dovuta intervenire per integrare la disposizione che, originariamente, prevedeva che avessero titolo a fruire del congedo di due anni solo i genitori della persona disabile ed in subordine, dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o delle sorelle conviventi. La Corte ha prima

Prevale la finalità della norma, ovvero garantire continuità nell'assistenza in ambito familiare, al di là del grado di parentela

riconosciuto a fratelli e sorelle il diritto al congedo, quando i genitori, pur viventi, non sono più in grado di provvedervi, perché totalmente inabili a loro volta (sentenza n. 233 del 2005); ha poi esteso il diritto al coniuge (sentenza n. 158 del 2007) ed oggi anche al figlio. Restano fuori dall'ambito di operatività della norma nipoti e cugini ma non è detto che prima o poi anche questi non siano destinati a rientrarvi. Perché, come ha giustamente osservato il pretore di Tivoli, che ha posto il quesito alla Corte, la finalità della norma, benché inscritta in un contesto di regole poste a tutela della maternità e della paternità, è quella di assicurare continuità di as-



sistenza in ambito familiare alla persona disabile, indipendentemente dal grado di parentela rivestito da chi la deve assistere. Il pretore di Tivoli ha promosso il giudizio di legittimità costituzionale con ordinanza del 26 marzo 2008 nel corso del procedimento civile tra un collaboratore scolastico a tempo indeterminato e l'Istituto superiore di appartenenza, che gli aveva rifiutato il congedo per assi-

stere la madre, sebbene fosse l'unico familiare convivente. Ora il procedimento riprenderà ed il collaboratore scolastico, ottenuto il via dalla Consulta, potrà essere autorizzato a fruire fino a due anni di congedo per assistere la madre. Durante il congedo spetta un'indennità, non superiore a € 36.151,98, corrispondente all'ultima retribuzione percepita, rateo di tredicesima compreso, e la contribuzione previdenziale figurativa. Il congedo è frazionabile a giorni ma non fa maturare ferie.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Appello di Napolitano: rivedere i tagli alla ricerca

«No alla riduzione indiscriminata delle risorse». Il ministro: «Condivido, ma noi colpiamo gli sprechi»

La Conferenza dei rettori delle università d'accordo con il capo dello Stato: in gioco la sopravvivenza dell'istituzione formativa

ROMA — Forte richiamo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ai rischi connessi alla riduzione dei finanziamenti al sistema universitario. «Mi auguro — ha detto nel suo intervento alla cerimonia per i 700 anni dell'ateneo di Perugia — che siano maturando le condizioni anche per riesaminare decisioni di bilancio ancorate alla logica di tagli indiscriminati». Un appello, quello lanciato da Napolitano, condiviso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane. Per il presidente, Enrico Deceva, è in gioco «la sopravvivenza della massima istituzione formativa del nostro Paese». E che ha provocato l'immediata risposta del ministro Gelmini: «Condividiamo le preoccupazioni del presidente della Repubblica ma in questa fase di difficoltà economica internazionale è necessario investire il denaro pubblico con grande attenzione e oculatezza».

La lotta agli sprechi, ha fatto capire Napolitano, da sola non può bastare: servono scelte co-

raggiose e non «generalizzazioni negative e liquidatorie» sull'università. «Che la ricerca e la formazione siano una leva fondamentale per la crescita di un'economia e di una società fondate sulla conoscenza e sull'innovazione, che sole potranno reggere alle prove della competizione globale, è verità difficilmente contestabile — ha dichiarato il presidente della Repubblica —, ma da cui si tarda

e si resiste a trarne tutte le necessarie conseguenze e implicazioni». «A maggior ragione nella fase critica che stiamo vivendo, con l'Europa, in un mondo scosso da eventi traumatici e da gravi incertezze per il futuro, tutte le forze responsabili del Paese — ha continuato il presidente della Repubblica — devono proporsi di salvaguardare, potenziare, valorizzare le risorse di capitale umano e di sapere, di cui disponiamo, evitando quella dispersione di ta-

lenti e di risultati». Un miliardo e mezzo di euro l'anno sprecati, secondo la stima del rettore di Perugia, Francesco Bistoni. Ovvero tremila giovani «cervelli» che lasciano il Paese che li ha formati spendendo per ciascuno 500 mila euro.

Ma per il governo la priorità, motivata da numerosi indicatori, resta la lotta agli sprechi. «È giusto tutelare al massimo le tante realtà di eccellenza — ha replicato il ministro Gelmini —. Tuttavia è nostro dovere

amministrativo e morale eliminare le spese non necessarie accumulate negli anni a causa di gestioni universitarie poco efficienti». «Il principale problema del nostro sistema — ha spiegato il ministro — non è quanto si spende ma come vengono spese le risorse pubbliche». Su quest'ultimo aspetto, la qualità della spesa, il ministero ha fornito alcuni dati: in percentuale in Italia si laureano meno studenti che in Cina. Sono attivi 37 corsi di laurea con 1 solo stu-

dente e 327 facoltà con 15 iscritti. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2.444, oggi sono più che raddoppiati arrivando a 5.500. Negli altri Paesi europei la media dei corsi di laurea è la metà. Le materie insegnate nelle università italiane sono circa 170.000, contro una media europea di 90.000. Nessun ateneo italiano è entrato nella graduatoria delle migliori 150 università del mondo stilata dal *Times*.

Giulio Benedetti

Il nuovo leader Il primo effetto del cambio di segretario è lo stop alla nomina del presidente Rai

Franceschini, l'ok dei dalemiani

Latorre: ha dato la linea al Pd. E l'ex premier: primarie ventata di novità

L'omaggio di Di Pietro: benvenuto tra gli antiberlusconiani convinti. E il neoleader sale al Colle da Napolitano

ROMA — Guai a chi tocca Dario Franceschini: ormai è segretario e deve restare in carica fino alle Europee e fino al congresso che si terrà ad ottobre. A due giorni dall'elezione nell'assemblea dei delegati e dopo aver giurato sulla Costituzione davanti a suo padre, la maggioranza del Pd si affretta a «blindare» la scelta effettuata dopo le dimissioni di Walter Veltroni da ogni possibile attacco interno ed esterno. E, mentre Antonio Di Pietro gli dà il suo benvenuto nella casa degli «antiberlusconiani» convinti, Massimo D'Alema tesse l'elogio delle primarie. Primo effetto concreto del cambio di segreteria: il blocco nella nomi-

na del nuovo presidente del cda Rai.

Si muovono a favore di Franceschini, in modo particolarmente convinto, i dalemiani. Nicola Latorre sostiene che debba guidare «pienamente» il partito fino ad ottobre: «Con il suo discorso in assemblea ha dato la linea del Partito democratico: si tratta di un passo importante». Scende in campo anche Anna Finocchiaro per difenderlo dagli affondi del centrodestra: «Attaccano perché hanno paura, ma Dario non si farà spaventare». Interviene anche Livia Turco per rispondere a Matteo Renzi che aveva dato del «vicedisastro» al neo leader. E la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, arriva a parlare dell'elezione di Franceschini come di uno «scatto d'orgoglio» del partito.

A offrire la sua fiducia e a fare i suoi «migliori auguri» al

nuovo segretario è anche lo stesso Massimo D'Alema. «Saprà affrontare i problemi che abbiamo davanti». Ma, fatto interessante, l'ex ministro degli Esteri approfitta per rispondere a Berlusconi («non mi sembra abbia fatto fuori i leader del centrosinistra: noi siamo vivi») e dare un giudizio positivo all'esperienza delle primarie, che però non sono state lo strumento scelto per eleggere Franceschini: «Sono un metodo positivo, una ventata di novità nel rapporto con la società civile». Certo. Ma aggiunge subito: «Dietro serve anche un partito organizzato». E non a caso interviene anche il candidato da lui sostenuto, cioè Pierluigi Bersani, per sottolineare che «il problema non sono gli uomini, ma il progetto che va rilanciato». Abbraccia infine il neoletto segretario anche Antonio Di Pietro annoverandolo tra i suoi: «Non è mai troppo

Qui Lina



di LINA SOTIS

a piazza e il castello di Ferrara sono stati per decenni il soggetto prediletto di De Chirico: ha ragione Dario Franceschini ad averne fatto il fondale di un partito metafisico.

Isotis@corriere.it

tardi. Dico benvenuto a chi ha capito che la cosa più importante è liberarsi del pericolo Berlusconi».

Nel frattempo Franceschini ha cominciato a lavorare sul team che lo affiancherà e che dovrebbe essere ufficializzato in settimana. Tra i suoi primi atti ha confermato la carica di Enrico Morando (che aveva rimosso il mandato) a commissario del partito a Napoli. E salito al Quirinale per un primo incontro, da segretario, con Giorgio Napolitano e ha rilasciato in serata un'intervista al Tg: «La prima cosa è la più semplice: smettere di litigare. I nostri elettori sono stanchi di vedere persone della stessa squadra che cercano di differenziarsi invece di andare contro l'avversario».

Nel frattempo la nuova segreteria del Pd ha avuto, come effetto secondario, il rallentamento nel rinnovo del Cda Rai. Franceschini ha ricevuto Fabrizio Morri che gli ha manifestato la volontà della maggioranza del partito, vale a dire la conferma di Claudio Petruccioli alla presidenza. Cosa che verrebbe però osteggiata dai dalemiani, più propensi ad una nomina di Pierluigi Celli. Mentre resta lontana, per il momento l'altra soluzione, quella che vuole ai vertici dell'azienda Pietro Calabrese. In altre parole tutto bloccato per un po' di giorni, forse almeno per tutta la settimana.

R. Zuc.

Welfare. Nella bozza di riforma per la Ue primo adeguamento per le dipendenti Pa a gennaio 2010, l'ultimo nel 2018

Pensioni, parità in cinque tappe

Il requisito di vecchiaia per le donne aumenterà di un anno ogni 24 mesi

Davide Colombo
ROMA

■ L'innalzamento del requisito per la pensione di vecchiaia delle donne impiegate nella Pubblica amministrazione avverrà con gradualità (un anno ogni 24 mesi) per passare dall'attuale limite di 60 ai 65 anni oggi valido per gli uomini. Il primo gradino, che innalza di un anno l'età, scatterà il primo gennaio del prossimo anno, il quinto e ultimo scatterà invece il primo gennaio del 2018, data in cui potranno ritirarsi con la pensione di vecchiaia le dipendenti che oggi hanno 56 anni.

La scelta sull'ipotesi di intervento minimo per adeguare il regime previdenziale Inpdap alle richieste dei giudici della Corte europea è stata confermata venerdì scorso, nel corso di un coordinamento tra i capigabinetto dei ministeri per la Pa e l'Innovazione, le Politiche comunitarie, il Lavoro, l'Economia, gli Esteri e le Pari Opportunità. Escluse tutte le altre proposte di modifica su cui si erano esercitati gli esperti raccolti nel gruppo di lavoro voluto dal ministro Renato Brunetta, ora la bozza del testo normativo, che è stata predisposta dai tecnici del ministero del Lavoro e che il Sole 24 Ore ha potuto visionare, verrà inviata alla Commissione europea per un esame informale ed entro un paio di settimane potrà essere presentata in Consiglio dei ministri. Nel percorso di adeguamento si terrà conto dei diritti acquisiti dalle lavoratrici fino allo scatto del nuovo scalino e verrebbe confermata la possibilità, nel periodo di transizione, di poter optare per il posticipo del ritiro a 65 anni con la presentazione di una richiesta scritta all'amministrazione di appartenenza.

L'aumento dell'età di vecchiaia per le statali comporterà un

risparmio di spesa pensionistica (al netto degli effetti sul costo del lavoro e fiscali) che è già stato quantificato ma sul quale il riserbo è massimo. Su queste risorse, oltre un mese fa, quando il Governo inviò all'Ue la missiva con la conferma dell'impegno a rispettare in tempi certi la sentenza del Lussemburgo, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione erano arrivate indicazioni univoche: dovranno essere utilizzate per finanziare politiche attive a sostegno del lavoro femminile nel settore pubblico

e finalizzate al riequilibrio di ruoli e funzioni ancora oggi molto disomogenee tra i sessi.

Una volta introdotti i nuovi limiti si aprirà una disparità di trattamento nella normativa pensionistica tra le dipendenti pubbliche (attualmente sono circa 10 mila le donne impiegate nella Pa con un'età compresa tra i 58 e i 60 anni) e le colleghe del settore privato, che continueranno a godere del limite legale dei 60 anni. Ma è l'esito inevitabile della decisione, annunciata subito dopo il pronunciamento della Corte di Giustizia il 13 novembre scorso, che in nessun caso sarebbero state toccate le pensioni Inps. Altro effetto singolare della modifica proposta all'esame Ue sta nel fatto che per un anno e mezzo circa verrà riconosciuto alle dipendenti pubbliche il diritto alla pensione di vecchiaia fissato su un limite d'età inferiore alla pensione di anzianità che, dal 2013, per effetto della riforma Damiano-Prodi, porta per tutti i lavoratori dipendenti la possibilità di quiescenza anticipata a 62 anni con 35 anni di contributi. Stando agli ultimi dati Inpdap raccolti dai tecnici del gruppo di studio e riferiti ai pensionamenti maturati nel 2007, solo il 23% delle statali che si sono pensionate con la vecchiaia lo hanno fatto dopo aver compiuto 65 anni.

Per la norma di adeguamento, una volta varata dal Consiglio dei ministri, dovrà essere poi individuato il veicolo legislativo più veloce. L'ipotesi più probabile resta il Ddl Comunitaria 2008, che recepisce la direttiva sulle pari opportunità e che in settimana dovrebbe concludere la prima lettura in commissione al Senato per poi passare al voto dell'Aula.

CONFRONTO CON GLI UOMINI

E le tedesche guadagnano il 23% in meno

■ Si allarga in Germania la disparità di trattamento salariale tra uomini e donne. Secondo quanto spiegato al sito del quotidiano Die Welt dal commissario europeo alle Pari opportunità, Vladimir Spidla, nel 2008 la retribuzione oraria media delle donne era inferiore del 23% rispetto a quella degli uomini. L'anno precedente tale rapporto era fermo al 22%. In media in Europa le donne guadagnano il 17,4% in meno rispetto agli uomini. «La Germania resta così tra i Paesi con le maggiori disuguaglianze nella retribuzione di uomini e donne», ha detto Spidla. A fare peggio sono soltanto Olanda, Cipro, Repubblica Ceca ed Estonia. Spidla ha comunque ricordato che, tra i motivi di questa situazione, rientra anche il fatto che molte donne in Germania lavorano part-time.

Previdenza no, rappresentanza sì

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ I leader di Cgil, Cisl e Uil bocciano un intervento sulle pensioni. Al governatore di Bankitalia, Mario Draghi, che aveva proposto di reperire dal capitolo previdenza nuove risorse ha risposto Guglielmo Epifani: «Sono d'accordo su tutto ma non si può ritoccare ogni anno l'età pensionistica, il nostro sistema previdenziale è in equilibrio». Raffaele Bonanni ha fatto sue le parole della categoria che chiede più risorse ai pensionati, mentre Luigi Angeletti ha ricordato che «Bankitalia dovrebbe occuparsi piuttosto del finanziamento delle imprese da parte delle banche».

Intanto, dopo la spaccatura

sulla riforma del modello contrattuale, le confederazioni tentano di ricucire ripartendo dalla piattaforma unitaria della scorsa primavera su rappresentanza e democrazia sindacale, complice un'iniziativa promossa ieri dall'associazione "Lavoro & Welfare" presieduta da Cesare Damiano (Pd). L'accordo quadro di Palazzo Chigi del 22 gennaio (non siglato dalla Cgil) ha dato tre mesi alle parti sociali per

LE PAROLE DI DRAGHI

Epifani: «D'accordo con il Governatore su tutto tranne che sull'età pensionabile»
Angeletti: il finanziamento delle imprese è il vero nodo

stabilire con un'intesa nuove regole di misurazione della rappresentatività in quei comparti che ancora non se le sono date. Dopo mesi di divisioni ieri Cgil, Cisl e Uil si sono dette d'accordo di ripartire dal documento della primavera 2008, che per misurare il peso di ciascuna sigla nel privato indica un mix tra numero di iscritti e voti alle elezioni delle Rsu, affidando al Cnel il compito di certificare i dati, conferman-

DOCUMENTO CONGIUNTO

L'ipotesi prevede che per misurare il peso di un sindacato nel privato si usi un mix tra iscritti e consensi alle elezioni delle Rsu

do nel pubblico l'attuale meccanismo con due soglie (del 5% per la rappresentatività e del 51% per la validità delle intese). Sulla democrazia sindacale il documento prevede che il percorso negoziale «dalla piattaforma alla firma» sia accompagnato da un «costante coinvolgimento degli organismi delle confederazioni», con momenti di verifica degli iscritti e assemblee di tutti i lavoratori e pensionati.

«Dobbiamo favorire uno sbocco unitario tra i sindacati - ha spiegato Damiano -, la ricerca di un onesto compromesso in momenti difficili come l'attuale, sarebbe un segnale molto importante. Meglio un testo leggero, fatto di poche regole e chiare, invece di avventurarci

in complicate specificazioni». Il Pd ha ripresentato al Senato e alla Camera la proposta di legge Gasperoni, il testo di 10 anni fa su cui i sindacati avevano raggiunto un accordo.

«Le soluzioni unitarie vanno cercate anche quando si presentano ostiche - ha detto Agostino Megale (Cgil) - sfruttiamo la finestra offerta dall'accordo separato di Palazzo Chigi per costruire una proposta comune, nel rispetto delle diversità». Raffaele Bonanni ha ricordato che «la scorsa primavera, dopo un lungo confronto, abbiamo trovato una convergenza d'importanza storica che è passata quasi inosservata». Su questo testo «frutto di un compromesso che va mantenuto integralmente», Bonanni auspica «si raggiunga un accordo interconfederale nei prossimi tre mesi, accompagnato da una legislazione di sostegno». Un accordo unitario è sollecitato

anche da Luigi Angeletti, che giudica il modello del pubblico impiego «valido ed esportabile», ma è «contrario a regole che prevedano unanimità nelle decisioni, perché si avrebbe la paralisi». Favorevole ad un avviso comune è anche Renata Polverini (Ugl) che dice «no a scorciatoie» che «possano portare al bipolarismo sindacale, cancellando realtà sindacali con cui bisogna fare i conti».

Ma nonostante gli intenti, anche ieri non sono mancate le polemiche. Guglielmo Epifani, visibilmente soddisfatto, ha annunciato che circa 400 mila lavoratori hanno partecipato al referendum della Flc-Cgil sul contratto della scuola e il 95% ha bocciato l'intesa firmata dalle altre sigle (ma non dalla Flc che ha 150 mila iscritti e sciopererà il 18 marzo). «Epifani non è né un notaio né un arbitro - è il commento di Bonanni - parli per i suoi iscritti».

Il ministero del Lavoro firma il decreto **Ammortizzatori sociali, 151 milioni alle Regioni**

ROMA

■ Il Governo trasferisce alle Regioni i primi fondi a copertura degli ammortizzatori sociali in deroga: si tratta di 151,5 milioni stanziati con il decreto legge anti-crisi varato nel novembre scorso e convertito in legge a fine gennaio.

Il ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali ha infatti firmato il decreto ministeriale per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse necessarie ad assicurare ai lavoratori interessati la continuità delle prestazioni e dei trattamenti relativi agli ammortizzatori sociali in deroga, in attesa dell'attuazione dell'accordo tra il Governo e le Regioni stipulato due settimane fa.

Dieci milioni cadauna vanno ad Abruzzo, Campania, Calabria, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto

ed Emilia Romagna. Contenu- to a quattro milioni ciascuna il trasferimento a Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise e Umbria. Cinquecentomila euro vanno alla Valdaosta e alle due province autonome di Trento e Bolzano.

A queste risorse vanno poi aggiunti gli 8 miliardi aggiuntivi, in parte finanziati dal Governo e in parte dalle Regioni. Sulla distribuzione di questi fondi, i sindacati chiedono adesso al Governo un'accelerazione. Sugli ammortizzatori sociali «non basta dire che il Governo ha fatto - ha detto ieri il segretario generale della Cgil - è ancora poco e in ritardo». Guglielmo Epifani incalza: «Non basta aver fatto l'accordo con le Regioni se il Governo non fa in fretta quello che deve fare: distribuire le risorse e accelerare tutti i tempi pensando a tutte quelle persone che non hanno alcun sostegno e reddito».